

Botta SRL **TB**
ANTIFURTO - TELECAMERE TVCC
 ufficio **015 98 08 60** Via Imer Zona 37/a - COSSATO
 cellulare **380 22 22 999** fax 015 3700910
 e-mail: fb@bottasrl.it
 negozio **015 92 33 054** Via Mazzini 16 - COSSATO



GRANDE GUERRA, CENTO ANNI DOPO A fianco: le autorità presenti alle celebrazioni di domenica. Sotto: gli studenti del liceo Scientifico dopo aver scoperto la statua dell'alpino. In basso a destra: il presidente della Provincia Emanuele Ramella Pralungo, il sindaco di Biella Marco Cavicchioli e il prefetto Annunziata Gallo.

A 100 ANNI DALLA FINE DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

«La guerra fa capire il valore della pace»

Il sindaco Cavicchioli e il prefetto Gallo ricordano i caduti Svelato il monumento restaurato dell'alpino con il mulo

Fu la prima occasione in cui l'Italia si sentì unita. Ma fu, anche e soprattutto, un momento di profondo dolore, una tragedia troppe volte sottaciuta in nome delle celebrazioni e dei grandi discorsi. La Prima Guerra Mondiale si è portata via in tutto oltre 10 milioni di europei, di cui circa 1,2 milioni di italiani tra militari e civili.

A cento anni esatti dalla fine del conflitto anche Biella ha scelto di ricordare questo momento così tragico. Lo ha fatto domenica mattina ai giardini Zumaglini, dove è stato svelato il monumento restaurato dell'alpino con il mulo, simbolo della vittoria. Le autorità, le associazioni d'arma e i gonfalonieri dei comuni della provincia hanno sfilato da palazzo Oropa fino al largo di fronte alla scultura di Pietro Canonica realizzata nel 1922.

Gli alpini avrebbero voluto finanziare il restauro. Ma il sindaco di Biella Marco Cavicchioli ha detto no: «Li ho ringraziati per la consueta disponibilità, ma si tratta di una statua voluta dai biellesi e dunque era giusto fosse la città a occuparsene. Abbiamo trovato i soldi e siamo riusciti a procedere al restauro, riportando il monumento all'iniziale bellezza. Gli alpini, grazie a una convenzione, si occuperanno ora della manutenzione». Dando uno sguardo in generale al conflitto Cavicchioli ha sottolineato: «E' nostro dovere ricordare i tanti morti e il grande dolore. Non bisogna dimenticare che fu una guerra tremenda con fucilazioni sommarie e processi marziali. Fu però anche la prima sfida vinta dal nostro Paese. E, fatto ancora più importante, ha fatto comprendere all'Italia e all'Europa, insieme all'altra grande tragedia della Seconda Guerra Mondiale, il valore immenso della pace. Una pace di cui tante generazioni precedenti non hanno potuto godere e che dobbiamo

difendere sempre perché è più importante di qualsiasi difficoltà e di qualsiasi differenza».

Il prefetto Annunziata Gallo ha letto il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Rendiamo omaggio ai civili, alle donne che portarono sulle spalle il fardello più grande mentre gli uomini erano impegnati al fronte. Rendiamo omaggio a un Paese che trovò la forza di reagire alle difficoltà scoprendosi

unito per la prima volta. A tutte le

forze armate passate, presente e future rivolgiamo il riconoscente pensiero della Repubblica».



Alla cerimonia, accompagnata dalla banda Verdi e dal picchetto d'onore interforze di carabinieri, polizia, guardia di finanza, polizia penitenziaria, volontari della Croce Rossa e Protezione Civile, erano presenti il presidente della Provincia Emanuele Ramella Pralungo, il procuratore capo della Repubblica Teresa Angela Camello, i comandanti delle forze dell'ordine del

territorio e due dei cinque parlamentari della provincia, Gilberto Pichetto e Andrea Delmastro. C'erano anche i sindaci di diversi comuni e l'ex primo cittadino di Biella Dino Gentile, oggi preside dello Scientifico di Biella: proprio due studenti del liceo hanno fatto scivolare via il drappo tricolore che copriva la statua dando il via alla celebrazione. **NICCOLÒ MELLO**

Iniziativa di Su Nuraghe

LE PIETRE DEI COMUNI CHE RIPORTANO IL NUMERO DEI CADUTI

In occasione del centesimo anniversario della fine della Grande Guerra sono state issate le bandiere sui pennoni dell'area monumentale Nuraghe Chervu.

A fianco del tricolore, i vessilli regionali di Piemonte e Sardegna, dell'Unione Europea e della Città di Biella. Il nucleo biellese dell'associazione nazionale Brigata "Sassari", intitolato al capitano Emilio Lussu e affidato al fiduciario Francesco Fasci, ha sfilato a fianco delle associazioni d'arma domenica da Palazzo Oropa ai giardini Zumaglini per commemorare i caduti e svelare il monumento restaurato dell'alpino con il mulo.

Quasi completo intanto l'arrivo di pietre dai comuni della provincia di Biella sulle quali sono incisi nome del paese e numero dei caduti durante la Prima Guerra Mon-

diale [nella foto]. Alcune "lose" già posate e saranno affiancate da quelle provenienti da altre località di Piemonte e Sardegna. La fattibilità del progetto di pavimentazione dell'area monumentale di Nuraghe Chervu, formato da materiale lapideo di dimensioni massime 30x40x7cm, è stata monitorata dagli uffici "Parchi e Giardini" su indicazioni dell'assessore Valeria Varnero, coinvolgendo inizialmente i 78 comuni vicini. Il comune di Biella ha poi accolto la proposta di "Su Nuraghe" per il completamento dell'area monumentale con pietre provenienti da varie regioni d'Italia. Domenica 17 marzo 2019 ci sarà l'inaugurazione. E' possibile consegnare la pietra entro il 31 dicembre. Per informazioni, chiamare il circolo Su Nuraghe allo 015-34638.



IL 4 NOVEMBRE AL BARAZZETTO



Al Barazzetto il gruppo alpino, nel pomeriggio di sabato 3 novembre, ha commemorato la ricorrenza del Centenario dalla fine della prima guerra mondiale con un momento di ricordo presso la lapide dei caduti al camposanto del rione a cui è seguita la Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale dal parroco don Vittorino Pasquin, in cui si è pregato per la pace nel mondo.

M. T. P.

Venerdì alle 21 in sede

GLI ALPINI PRESENTANO IL LIBRO GRANDE GUERRA IN 100 IMMAGINI

Verso la conclusione del periodo di commemorazioni per il centenario della Grande Guerra, lo Stato Maggiore della Difesa e l'Ana sezione di Biella propongono, venerdì 9 novembre alle 21 nella sede delle penne nere in via Ferruccio Nazionale 5, la presentazione del volume fotografico "Grande Guerra, un racconto in cento immagini". Le battaglie, i protagonisti e i molteplici aspetti sociali, politici, economici e culturali che hanno contraddistinto la prima guerra mondiale per l'Italia. Il libro svela il dramma del conflitto a cui partecipò anche l'Italia dal 1915 al 1918. La prefazione è del generale alpino Claudio Graziano, già Capo di Stato Maggiore della Difesa.